

---

# Io, Dottore di ricerca, chi sono? Il mio futuro nella ricerca scientifica

---

**Paolo Sckokai,**  
**Università Cattolica**

Scuola Estiva AIEAA per dottorandi di ricerca - Piacenza, 4-5 giugno 2013

Università Cattolica del Sacro Cuore



**SMEA**  
ALTA SCUOLA DI MANAGEMENT  
ED ECONOMIA AGRO-ALIMENTARE



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# Schema della presentazione



- ❑ Gli sbocchi occupazionali dopo il dottorato
- ❑ Qualche regola generale per avere successo: costruire il proprio CV
- ❑ Pro e contro delle diverse opportunità e possibili criteri di scelta (se mi posso permettere di scegliere...)
- ❑ Qualche consiglio su come affrontare i concorsi pubblici
- ❑ .....ma teniamo presente che “ricette” precise in questo campo non ne esistono (le esperienze sono molto diverse)!

# Perché dovrete starmi ad ascoltare?



- Qualche esperienza diversificata di lavoro:
  - a) L'accademia (dove sto attualmente)
  - b) Le istituzioni internazionali (un anno all'OECD e un'offerta alla FAO)
  - c) Le consulenze/collaborazioni (in particolare per istituzioni di ricerca internazionali)
  
- L'esperienza della SMEA (Alta Scuola di Economia Agro-alimentare), che ha una rete di rapporti con i privati da circa 25 anni e che ha “sistemato” anche diversi dottori di ricerca

# Gli sbocchi occupazionali dopo il dottorato



- ❑ L'accademia in Italia (da sempre lo sbocco "naturale")
- ❑ L'accademia all'estero (prima o poi qualcuno dovrà pur provarci, anche fra gli economisti agrari .....
- ❑ Le istituzioni di ricerca italiane (INEA, ISMEA, Regioni,.....)
- ❑ Il settore privato: la ricerca (società di ricerche di mercato e di consulenza; unità di ricerca di banche, finanziarie, organizzazioni professionali...), ma anche l'industria (analista di dati economici per conto di grandi multinazionali e/o catene della distribuzione...)
- ❑ Le istituzioni di ricerca estere o internazionali (Commissione UE, OECD, FAO, World Bank, ....). *Ma di questo vi parla Alberto.....*

# Qualche regola generale per avere successo

- Ogni sbocco professionale richiede un CV diverso e voi dovete risultare “interessanti”, cioè differenziare voi stessi dai vostri concorrenti
- Quindi, è importante avere le idee chiare il prima possibile circa lo sbocco preferito e cercare di costruirsi le opportunità già nel percorso di dottorato
- E’ banale dirlo, ma in qualunque contesto sarete comunque giudicati prima di tutto per le vostre DOTI PERSONALI (capacità di lavoro individuale e in gruppo; capacità comunicative; interessi e curiosità; flessibilità, simpatia, umiltà.....). Anche su queste si può migliorare.....

# Costruire il proprio CV



- Alcuni elementi di fondo sono cruciali:
  - a) Sapere lavorare in INGLESE è indispensabile (leggere, scrivere e parlare) e sapere altre lingue internazionali è un plus
  - b) Un'esperienza di studio/ricerca all'ESTERO (meglio se lunga qualche anno) è altrettanto indispensabile (e ovviamente aiuta per la lingua)
  
- Come si fa il dottorato (e l'eventuale post-) è importante:
  - a) L'istituzione dove si studia o dove si fa il post-dottorato (la reputazione delle università conta, anche in Italia!)
  - b) Le materie che si studiano e in particolare l'argomento di tesi (che deve essere il più possibile attuale nel dibattito di ricerca)
  - c) Il docente/i docenti con cui si lavora (per le cose che fanno ma anche per la rete di contatti che hanno)

# Come scelgo tra i diversi sbocchi possibili?



- I criteri (abbastanza ovvi):
  - a) Le preferenze personali
  - b) La possibilità concreta di avere i requisiti (oggi o in futuro)
  - c) Le prospettive di salario e di carriera
  - d) I tempi per arrivare al risultato (gli sbocchi più ambiziosi richiedono molto tempo e un post-dottorato finalizzato)
  - e) Il contesto generale, che in periodi diversi rende più o meno difficile raggiungere un determinato obiettivo
  
- In generale, è sempre importante puntare in alto e non accontentarsi, anche se qualche compromesso spesso è inevitabile

# L'accademia in Italia (1)



## □ I requisiti:

- a) L'attitudine alla ricerca (non solo l'interesse, ma anche aver iniziato a padroneggiare il metodo)
- b) L'attitudine all'insegnamento (in Italia ricerca e insegnamento non sono separabili)
- c) L'inglese e l'attitudine all'internazionalizzazione: esperienza, network,... (potrebbe non essere indispensabile per un concorso, ma lo è per lavorare in modo interessante e qualificato!)
- d) Una tesi di dottorato di qualità
- e) Qualche primo risultato di ricerca (pubblicazioni, presentazioni a convegni), meglio se internazionali. *N.B.: Il record di pubblicazioni sta diventando sempre più importante anche nelle fasi iniziali!*
- f) Provenire dal dipartimento dove si vuole lavorare??????  
Parliamone.....

# L'accademia in Italia (2)



## □ I pro:

- a) La libertà di ricerca (anche se non bisogna dimenticare che la ricerca costa e i fondi vanno in primis ad alcune aree più “hot”)
- b) Il rapporto con gli studenti, di varie età e formazione
- c) Il (possibile) respiro internazionale del lavoro (da costruire!)

## □ I contro:

- a) I tempi d'ingresso sempre più lunghi e le carriere sempre più lente
- b) Il salario non particolarmente attraente nelle fasi iniziali
- c) La valorizzazione dei meriti che fatica ad entrare a far parte del sistema, anche se le nuove regole sono un passo avanti (la legittimazione/reputazione va costruita anche e soprattutto fuori)
- d) La difficoltà di cambiare se non si è soddisfatti
- e) I concorsi universitari..... ma ne parliamo dopo

# L'accademia all'estero (1)



- I requisiti sono gli stessi dell'accademia italiana ma con in più:
  - a) Un'esperienza forte di studio/ricerca internazionale
  - b) Un record di pubblicazioni internazionali mirato alla posizione aperta (le posizioni sono sempre molto selettive sulle competenze didattiche e di ricerca)
  - c) La capacità/disponibilità a lavorare in un ambiente multiculturale
  - d) Una capacità più spiccata a lavorare in team
  - e) La padronanza assoluta della lingua
  - f) La disponibilità a farsi valutare costantemente per i propri risultati di ricerca, ma anche didattici (insomma un bel po' di pressione!)

# L'accademia all'estero (2)



- I pro sono gli stessi dell'accademia italiana ma con in più:
  - a) Una spiccata valorizzazione dei meriti, anche in termini di salario e carriera
  - b) Tempi di ingresso più brevi e carriere più veloci (soprattutto negli USA)
  - c) Salari interessanti fin dall'inizio
  - d) L'ambiente di lavoro internazionale
  - e) Maggiore possibilità di cambiare se non si è soddisfatti
- I contro:
  - a) La pressione sui risultati, da cui dipendono conferma nella posizione, salario e carriera (ma è davvero un "contro"???)
  - b) Tutto ciò che ha a che fare con la lontananza dall'Italia

# Le istituzioni di ricerca italiane (1)



## □ I requisiti:

- a) L'attitudine alla ricerca (come in accademia), ma con un'attenzione più forte alla ricerca che ha rilevanza "politica"
- b) L'inglese e l'attitudine all'internazionalizzazione (anche qui importanti per lavorare bene)
- c) Qualche primo risultato di ricerca (pubblicazioni, presentazioni a convegni), meglio se internazionali e meglio se mirate ad argomenti di ricerca "politica" (politica agraria, commercio internazionale, bioenergia e ambiente, regolamentazione, potere di mercato,.....)

# Le istituzioni di ricerca italiane (2)



## □ I pro:

- a) Un'attività di ricerca molto concreta e legata all'attualità politica
- b) Il rapporto con le istituzioni (UE, Governo, Enti Locali) e con i gruppi di interesse (organizzazioni imprenditoriali, sindacati)
- c) Il (possibile) respiro internazionale (anche per le istituzioni c'è un network internazionale)

## □ I contro:

- a) Tempi di ingresso, salari e carriere simili all'accademia
- b) Una libertà di ricerca più limitata
- c) Una (più o meno forte) dipendenza dalla politica sia in termini di ricerca che di giudizio sul proprio operato e valorizzazione dei meriti
- d) Un po' di lavoro burocratico e noioso in più

# Il settore privato: ricerca/industria (1)



## □ I requisiti:

- a) L'attitudine ad una attività di ricerca molto applicata e disegnata sui bisogni di un "cliente" (esterno o interno all'azienda)
- b) L'inglese e l'attitudine all'internazionalizzazione (le aziende interessate ad un dottore di ricerca sono multinazionali o simili)
- c) Una tesi di dottorato orientata al mercato e/o all'attività di ricerca che svolge l'azienda
- d) Esperienza all'estero (spesso il vero motivo per selezionare!)
- e) Le pubblicazioni sono meno importanti (ma comunque non guastano come risultato dell'attività di dottorato e post-dottorato)
- f) La capacità/disponibilità a farsi valutare esclusivamente per l'impatto del proprio lavoro sui risultati dell'azienda

# Il settore privato: ricerca/industria (2)



## □ I pro:

- a) Un'attività di ricerca/analisi molto legata ai risultati
- b) Tempi di ingresso e carriere che possono essere molto veloci
- c) Una valorizzazione spiccata dei meriti (anche nel privato non è tutto rose e fiori, ma i meriti in genere contano)
- d) La facilità di cambiare se non si è soddisfatti

## □ I contro:

- a) Libertà di ricerca molto limitata o assente
- b) Necessità di rispondere ad obiettivi che spesso hanno poco a che fare con la ricerca
- c) La possibilità che il lavoro di ricerca non sia più tale e si trasformi in qualcosa di diverso

# Un inciso: come scrivo il mio CV (1)



- I formati standard sono disponibili ovunque (a cominciare da quello europeo): si assomigliano tutti
- Non dimenticare mai di citare tra i vostri titoli:
  - a) Pubblicazioni, lavori inviati a riviste e presentazioni a convegni (in ordine di importanza):
  - b) Esperienze di insegnamento (corsi, esercitazioni, seminari,...)
  - c) Premi, riconoscimenti, borse di studio
  - d) Partecipazioni a progetti di ricerca, specie se internazionali
  - e) Stage presso aziende/istituzioni
  - f) Attività organizzative, tutoriali, di divulgazione....
  - g) Le vostre referenze (i docenti che vi hanno seguito e che vi conoscono bene!)

# Un inciso: come scrivo il mio CV (2)



- Alcune regole di fondo da non dimenticare:
  - a) Studiare molto bene il destinatario del CV (sito web, pubblicazioni...)
  - b) Personalizzare SEMPRE il CV enfatizzando gli aspetti che vi rendono potenzialmente interessanti (esperienze, pubblicazioni,...)
  - c) Non omettere MAI gli elementi che vi possono distinguere, anche se non strettamente legati a studio/lavoro (esperienze lavorative da studente, hobby, interessi, viaggi, lingue....)
  - d) Essere sintetici
  - e) Essere rigorosi e precisi se vi chiedono di riempire dei moduli
  - f) Accompagnare SEMPRE il CV con una lettera BEN SCRITTA per motivare il vostro interesse nella posizione offerta (perché pensate di essere un buon candidato, motivato dai contenuti del CV)

# Un inciso: la mia pagina web



- Il web sta diventando sempre più importante per veicolare il proprio profilo
- Su questo ho poca esperienza (la mia pagina web è quella ufficiale dell'università)
- Se l'università concede ai dottorandi di avere una propria pagine ufficiale, può essere meglio di quelle fai da te
- La vera novità degli ultimi anni sono ovviamente i social network: è vero che le aziende/istituzioni cui vi presentate possono «curiosare» sui vostri profili Facebook.....
- Ma dal vostro punto di vista, è più importante costruirsi profili sui network professionali (Linkedin, academia.edu)

# I concorsi universitari (1)



- Il sistema dei concorsi universitari ha subito modifiche profonde negli ultimi anni
- L'ingresso è ormai affidato a posizioni a tempo determinato (3 anni rinnovabili per altri 2), alla fine dei quali è possibile essere inquadrati come professori associati (PA), previo ottenimento dell'abilitazione
- Il percorso però è ancora molto incerto:
  - a) Nessuno ha ancora finito il ciclo 3+2
  - b) Le prime abilitazioni sono in corso e gli aspiranti PA sono tutti ricercatori entrati con le vecchie regole (e sono tanti....)
  - c) Anche se il percorso dei 3+2 fosse «facilitato», tutto è legato al nodo delle risorse economiche

# I concorsi universitari (2)



- ❑ Le nuove regole dovrebbero portare ad un sistema di concorsi più rigoroso che in passato (ma il tutto va messo alla prova.....)
- ❑ In ogni caso, il sistema di incentivi si sta (molto lentamente...!) indirizzando verso una maggiore valorizzazione del merito
- ❑ Per questo, è molto importante avere un CV di alto livello per presentarsi ad un concorso, in particolare sul versante delle *pubblicazioni su riviste internazionali indicizzate ISI/Scopus*
- ❑ Il sistema delle abilitazioni e, in parte, quello dei finanziamenti alle università enfatizza fortemente questo aspetto, forse anche troppo (es. le «mediane»)

# I concorsi universitari (3)



- La domanda cruciale è: il nuovo sistema garantisce il tramonto dei concorsi già decisi, dove il vincitore si sapeva prima di cominciare?
- Su questo aspetto è meglio essere molto guardinghi, perché la cultura del merito non si costruisce con le leggi, ma con un radicamento che necessita di molto tempo
- Allora devo rinunciare ad iscrivermi ai concorsi perché tanto si sa già chi li vince?
- La risposta è NO, perché la storia insegna che comunque le sorprese sono sempre possibili e perché la tendenza è per una maggiore valorizzazione del merito
- Ma, con sano realismo, è meglio mettere nel conto un po' di frustrazione.....

# Come affronto un concorso pubblico? (1)



- Mi pongo l'obiettivo di fare una figura eccellente (anche se va male, il passaparola successivo può aiutare)
- Mi informo su chi sono i Commissari e sui loro interessi
- Chiedo consigli al docente/i che mi ha seguito
- Imposto la preparazione su tre grandi aree
  - a) Un quadro generale dell'economia agro-alimentare (la discussione è sui titoli ma da questo non si può prescindere)
  - b) Il massimo di approfondimento sui temi sui cui ho fatto la tesi di dottorato e ho pubblicato/presentato i miei lavori
  - c) Uno sguardo attento ad alcuni temi di interesse dei commissari
- Mi preparo a rispondere anche a domande personali

# Come affronto un concorso pubblico? (2)



- Nel giorno cruciale cerco di sfoderare tutte le mie armi:
  - a) Mi vesto in modo curato e non eccentrico
  - b) Mi comporto in modo cortese e professionale con tutti (mai sguaiato!)
  - c) Cerco di rimanere sempre lucido per capire cosa i commissari si aspettano da me
- Mi aspetto di dover interagire con i commissari, cercando di portare la discussione sui temi a me più congeniali o che penso possano fare buona impressione (anche personale)
- Accetto le critiche, ma cerco di difendere il mio lavoro
- Mantengo un atteggiamento positivo, corretto, interattivo anche se le cose sembrano prendere una brutta piega

# Quale strategia utilizzo nel cercare uno sbocco?



- ❑ Se ho ambizioni alte, comincio con il cercare un post-dottorato molto qualificato, mirato ai miei obiettivi
- ❑ Quando credo di avere i requisiti, comincio a perseguire la mia massima aspirazione: devo almeno provarci!
- ❑ Se non va bene passo all'opportunità successiva, senza dimenticare che potrò sempre riprovare il “top” in futuro
- ❑ Se trovo difficoltà serie, mi consiglio con qualcuno di cui mi fido e cerco di aggiustare la strategia
- ❑ In ogni caso faccio di tutto per non stare fermo e per non demoralizzarmi: il mercato cerca sempre persone “positive”